Anno XXXI Martedì 13 Luglio 1897 Conto corrente con la posta N. 165

Giornale di Udine

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CONFRONTI

In Europa domina a torto l'idea di considerare quali barbari i popoli che non sono di origine europea, fuori del nostro continente.

Così i superbi europei non riconoscono le altre civiltà diverse dalla loro.

Però i barbari dell'estremo oriente, vogliamo dire dei piccoli Giapponesi, si mostrano assai più pronti di noi nell'adottare le riforme che arrecano positivi vantaggi economici e possono rendere grande e temuta la loro patria. Ce ne diedero prova luminosissima nella guerra contro la China. Altro che la Grecia moderna!... Il Giapponese potrebbe darci una lezione, segnatamente a noi italiani, cosa valga una forte e saggia organizzazione militare.

I Giapponesi, per ora non perdono il loro tempo a questionare sulle forme di governo, lasciando a noi a dipanare codesta aggrovigliata matassa, e per intanto vanno adottando con febbrile attività i progressi industriali europei, e ci imitano in alcune utili leggi di protezione ai loro prodotti, ci visitano, stanno attenti a tutto ciò che loro può giovare, e noi ancora non facciamo nulla perchè entrino nel loro paese le produzioni del nostro suolo e delle nostre industrie. Ma lasciamo per ora il Giappone e veniamo all'Italia.

Leggendo il progetto di legge del ministro Branca inteso a porre rimedio alla crisi agrumaria, vedemmo che fra le altre proposte trovasi quella di limitare a lire 1 per quintale il dazio che i Comuni impongono agli agrumi.

Abbiamo saputo così esservi i Comuni i quali fanno salire perfino a lire 7 al quintale il dazio sugli agrumi, vale a dire circa la metà del lavoro della merce!...

Potenzinterra! Gli italiani caricano di un dazio enorme, metà quasi del valore della merce, un prodotto il quale la maggior parte, o gran parte di esso, va all'estero, e forma una delle più cospicue risorse delle zone felici dove in pien'aria fioriscono e maturano gli aranci, i limoni ed i grossi cedri!.. Spropositi così madornali di economia pubblica non li può commettere che un popolo incosciente e barbaro.

Invece i Giapponesi intendono ora stabilire i premi d'esportazione sulle sete!

Così un governo barbaro si assoggetta a sacrificii per favorire gl'interessi dei propri amministrati, ed uno, che regge popolo di civiltà antica, permette i più gravi imbarazzi all'uscita dei prodotti danneggiando il lavoro ed inceppandone il commercio nazionale.

In Italia c'era fino circa due anni sono, un dazio d'uscita sulle sete, prodotto che forma uno dei più ricchi cespiti di ricchezza nazionale, e che fa entrare molti milioni nel paese.

Altro prodotto di grande esportazione sono gli zolfi, ed anche su questi, fino all'anno scorso era applicata una tassa in uscita!...

Così, mentre in ogni paese, perfino fra i barbari, si cerca di favorire l'industria e la produzione nazionale, in Italia, ove impera un cieco fiscalismo, si ostacola tutto, e si favorisce ben poco il lavoro della Nazione.

In questi giorni alla Camera l'on. Mancini interrogò il ministro delle finanze sulla promessa fatta nella esposizione finanziaria dell'8 dicembre 1896 e nel manifesto agli elettori del 6 marzo 1897 di sviluppare e di accrescere le forze produttive del paese e dell'incontrastato conseguente dovere, in chi regge la cosa pubblica, di farsene iniziatore. Il Mancini aveva lo scopo di ottenere una legge che almeno assicurasse l'attuale *rapporto* fra la tassa di introduzione dello zucchero estero in Italia e la tassa di fabbricazione che viene pagata da chi produce lo zucchero nel regno. Ciò non avrebbe punto influito sopra un possibile aumento eventuale di tassa su codesta materia, poichè al fabbricatore italiano basta che si mantenga certa e sicura la differenza fra lo zucchero estero che entra e quello che si fabbrica qui.

Il sig. ministro Branca ha risposto in una forma troppo evasiva, cioè che lo zucchero nazionale è sufficientemente protetto colle leggi attuali.

Ciò è vero, e nessuno lo nega, ma perchè i capitali si rivolgano ad una industria, bisogna che l'industriale sia sicuro della stabilità delle condizioni nel momento in cui esborsa il suo denaro; se non c'è codesta certezza tutti, ed a ragione, tengono denari in luogo sicuro a costo che fruttino pochissimo.

Segnatamente in Italia, molti sono i fatti che giustificano la diffidenza dei capitalisti, ed è forse questa la principale delle cause se le industrie si svolgono a rilento, mentre in altri paesi sicuri che il Governo farà sempre in modo di non arrecare nocumento al lavoro nazionale, si svilupparono in modo portentoso.

Così l'industria dello zucchero che formerebbe una risorsa immensa ai lavoratori e proprietari della terra, che sono quelli che sopportano le maggiori imposte, codest'industria, dico, si è arrestata.

In conclusione, sempre a proposito dello zucchero, l'Erario non soffrirebbe punto se anche ci fosse una legge speciale che fissasse la differenza di trattamento fra lo zucchero importato e quello fabbricato in paese, e ciò che più monta, si manterrebbe una solenne promessa.

Noi ricordiamo che industriali tedeschi avevano desiderio d'impiantare in Udine una grande distelleria di spirito, e che si ritirarono a cagione dell'instabilità delle tasse su codesto prodotto.

Eppure il Governo ed il Parlamento dovrebbero persuadersi che il disagio nostro economico non avrà fine, finchè l'agricoltura e le industrie affini non saranno considerate con diversi criterii degli attuali.

Noi, che in altro giornale abbiamo tante volte scritto sulla grande utilità che ne deriverebbe alla nostra agricoltura dalla coltivazione delle barbabietole, ci raccomandiamo ora al buon volere ed allo zelo dei nostri onorevoli deputati del Friuli, onde i loro sforzi approdino ad ottenere quello che ancora non si è potuto in favore dell'industria degli zuccheri; il paese intiero ne sarà loro gratissimo.

I Ministri in questi casi si trincerano sempre dietro le ragioni di finanza, poichè a questa conviene, apparentemente, che lo zucchero, il tabacco ecc. venga dall'estero, ma, è duopo pongano altresì a calcolo gl'interessi del paese, che in ultimo sono anche quelli dell'Erario.

Bisogna fare che la Nazione prosperi economicamente, ed allora si ristoreranno le finanze dello Stato con stabilità.

La Francia è ricca perchè si sono sviluppate le industrie, il commercio e l'agricoltura. Queste sole sono le fonti della vera ricchezza.

Le imposte fruttano molto e stabilmente quando la ricchezza Nazionale sia diffusa e considerevole. Il cavar sangue da un corpo esausto non è possibile che per un tempo determinato.

Sono principii elementarissimi di economia pubblica, questi, e fa torto alle classi dirigenti dovergliel ripetere, dacchè il bisogno è sentito.

M. P. C.

DALLE RIVE DEL PLATA
Onori e premi al dott. Sanarelli
Cose della guerra civile
Due vapori sorpresi

Montevideo, 16 giugno:

Continua vivissima l'eco simpatica della scoperta Sanarelli. Il Brasile, che va acquistando persuasione sempre maggiore degli incalcolabili benefizi da ritrarne, ha fatto invito ufficiale allo scienziato italiano di recarsi a Rio per l'impianto d'un Istituto d'Igiene; alle Camere furono presentati vari progetti per un premio di 200 *contos de reis* (100.000 scudi) allo scopritore del germe della febbre gialla ed altrettanti per chi ne trovi il rimedio.

Pure per iniziativa parlamentare qui ieri alla Camera furono presentati due progetti di legge per dare a Sanarelli la cittadinanza onoraria ed offrirgli un premio di diecimila *pesos* per i suoi lavori, lamentando che le disgraziate condizioni del paese non permettano di far molto di più per vincolare qui lo scienziato che tanto bene può arrecare a queste regioni.

Non occorre infatti molta penetrazione per capire che, tolta la causa alle quarantene che per sei mesi dell'anno dovevano imporsi alle provenienze dal Brasile provocando le rappresaglie di questi alle procedenze del Plata, si calcolano a milioni i benefizi che ne provengono per le scambio delle carni e farine di qui colle produzioni dei tropici di colà effettuantesi senza inciampi colle sole misure profilattiche.

— Le cose della guerra civile seguitano colla peggio del governo che non riesce ad organizzare le sue forze con unità direttiva efficace. La dozzina di generali che comandano le truppe legali agiscono per proprio conto e capriccio, risultandone così che Saravia e Lamas abilmente approfittandone riuscirono ad attraversare un'altra volta la Repubblica da Est ad Ovest ed ora sono sulla riva dell'Uruguay presso le città di Salto e Payrandu.

Qua dovevano attendere il 1° battaglione rivoluzionario, a cui era affidato un audacissimo colpo, e mentre Saravia avrebbe trattenuto in parziali combattimenti le forze del Governo, Lamas sarebbe piombato su Montevideo, quasi sguernita.

Per ciò fare abbisognavano due vapori e l'impresa d'averli fu affidata al suddetto battaglione formato di giovani emigrati di qua, organizzatisi in Buenos Ayres sotto il comando del noto bianco G. Smith.

Ogni giorno di qua per Buenos-Ayres, e viceversa, partono da 2 a 4 grossi piroscafi che sono veri palazzi fluttuanti; la sera di sabato, 12, partirono da Buenos-Ayres il *Venus* e il *Montevideo*, ed eccovi l'occorso a bordo di questo, secondo mi narra un amico che era a bordo.

Poco dopo le nove della sera, quando la maggior parte dei passeggieri, più numerosi del solito, erasi ritirata e nel salone stava il capitano conversando con alcuni ritardatari, gli si avvicinò il passeggiero Navarro, pregandolo di fargli cambiare la cabina assegnatagli, perchè non gli conveniva; il capitano acconsentì e s'incamminò per dare l'ordine; ma, appena nel corridoio, Navarro lo fermò dicendogli: « Comandante, lei da questo momento è sotto i miei ordini. »

— Lei scherza, rispose questi.

— Lo vedrà tosto, soggiunse Navarro, e diede un fischio.

Di colpo accorsero settanta individui in uniforme, armati di rivoltella, alcuni di carabina Winchester; e, mentre quattro custodivano il capitano, gli altri occupavano i passaggi e i posti delle macchine, di prua e di poppa, ordinando ai passeggieri di non muoversi.

Issarono allora un fanale accanto a quello d'ordinanza e spararono razzi segnali; il *Venus* che navigava a circa mille metri innanzi, rispose con identici segnali, indicando che pure a bordo di questo vapore il colpo era riuscito e che i passeggieri rivoluzionari, imbarcatisi con valigie munite d'armi ed uniformi, erano riusciti ad impadronirsi della nave.

Scoppiò allora un formidabile: *Viva la rivoluzione!* ed i due vapori cambiarono rotta da Sud a Nord-est, andando a zig-zag a caccia di luci-segnali, finchè trovarono la barcaccia carica di carbone che preventivamente avevano mandata per fornirsi di combustibile.

Ciò fatto, continuarono per l'isola Martin Garcia, nei cui pressi doveva raggiungerli il colonnello Smith col grosso del suo battaglione, partito nella notte dalla Roca.

I due vapori stettero in attesa fin oltre alle sette del mattino; ma a quest'ora, invece degli insorti, videro giungere una nave da guerra della Repubblica Argentina che intimò la resa dei due vapori, cosa che fu fatta senza resistenze, e questi furono restituiti ai rispettivi comandanti.

Il *Venus* ritornò a Buenos-Ayres con circa 400 insorti che furono tenuti in arresto; il *Montevideo* seguì rotta per Montevideo ove arrivò alla sera.

Il tentativo è fallito, perchè il Governo dell'Argentina, richiesto da quello di qui, fece sorprendere Smith ed i suoi nel mentre si erano imbarcati su grandi chiatte, diretti a raggiungere i compagni.

Il piano era ardito; ora pare che l'Argentina voglia agire con energia per impedire ulteriori spedizioni; con tutto ciò è probabile che la guerra civile perduri e che le condizioni del paese, già così tristi, si facciano addirittura disastrose.

Notizie dell'imminente campagna contro i dervisci

Londra, 10. Prima di recarsi ad assumere il comando del corpo anglo-egiziano che occupa la provincia di Dongola e che ricomincierà la sua marcia contro i mahdisti alla fine del mese corrente, il sirdar sir Erberto Kitchener nominò Colin Keppel, già comandante della cannoniera *Harrier*, stazionario, inglese dinanzi ad Alessandria, capo della flottiglia delle cannoniere dell'Alto Nilo, che coopereranno colle truppe di terra contro il califfo Abdullah.

Si conferma per la via di Suakim che numerose diserzioni avvengono fra i mahdisti ad Abu-Hamed e Berber.

E' quasi certo oramai che le truppe egiziane non incontreranno quasi resistenza prima che a Berber. Alcune tribù delle rive del Nilo, non lungi da Berber, si sono volte dalla parte degli anglo-egiziani e riusciranno utilissime per minacciare la linea di comunicazione dei dervisci.

L'attacco d'Abu-Hamed è fissato provvisoriamente pel 30 luglio.

Audace truffa di 63,000 lire

L'altro giorno, a Genova, un signore elegante, sedicente avvocato, presentavasi nel negozio dei banchieri Stagno e Rossi, in via Ponte Reale, e presentava uno *chèque* in oro di sessantamila lire, pagabile a vista, tratto dalla casa Rothschild di Parigi e pagabile al *Crédit Lyonnais*.

I signori Stagni e Rossi mossero osservazioni al latore dello *chèque* circa l'identità della sua persona; ma lo sconosciuto allora rispose in italiano che capiva bene le loro riserve, che le trovava giuste, ma che sul suo conto potevano prendere informazioni dal direttore delle Gabelle.

Infatti il direttore delle Gabelle aveva ricevuto da Parigi una lettera di persona rispettabilissima, e in intima relazione con lui, la quale raccomandava il porgitore dello *chèque*.

Interpellato in proposito dal signor Rossi, il direttore delle gabelle rispose, naturalmente, che l'amico suo era persona inececpibile sotto ogni rapporto e che quindi la raccomandazione era buona.

Lo *chèque* venne allora pagato, in seguito alla richiesta del latore, in tanta rendita al portatore per lire 63 mila, compensato l'aggio dell'oro. I numeri delle cartelle si ignorano.

I banchieri Stagno e Rossi mandarono lo *chèque* ad una ditta, colla quale sono in rapporti di affari, la quale lo spedì all'estero per l'incasso. Ma nella stessa giornata veniva telegrafato a questa ditta che il titolo era falso.

Immaginarsi qual colpo per i signori Stagno e Rossi! Iniziate tosto indagini al riguardo, si venne a sapere che anche la lettera commendatizia inviata da Parigi al direttore delle gabelle era stata falsificata.

Il fatto venne denunciato alla questura, che sta facendo indagini per la scoperta e l'arresto dell'audace truffatore.

IL TRIONFO DEL SOCIALISMO

Così s'intitola un notevole lavoro, che sta attualmente pubblicando uno scrittore francese, Ippolito Verly.

Al *Trionfo del socialismo* è assicurata, fin d'ora, la stessa straordinaria diffusione ottenuta dall'ormai celebre romanzo *futurista* «*Ove ci conduce il socialismo*» di Eugenio Richter al quale, evidentemente, il Verly si è ispirato.

..... Siamo all'indomani della rivoluzione sociale, in Francia

Nelle elezioni generali sono riusciti eletti 457 deputati socialisti, i quali hanno immediatamente sottoposta a revisione la Costituzione, abolendo il presidente della repubblica e il Senato. La Camera si chiama Convenzione, e il capo del potere esecutivo si contenta del titolo di Primo delegato.

Finalmente il regime collettivista può essere applicato integralmente.

I capitalisti hanno, naturalmente, profittato del periodo di preparazione per emigrare all'estero, e i socialisti si sono affrettati a distruggere subito il gran libro ed a confiscare i loro beni immobili.

Tutte le proprietà appartengono ormai allo Stato, non esclusi i capitali depositati nelle Casse di Risparmio. E la misura è strettamente logica — ma non garba troppo ai piccoli depositanti, che incominciarono a chiamare quella espropriazione un furto.

Si passa, poi, alla ripartizione degli alloggi, dei mobili e delle professioni a seconda dei principii di eguaglianza. E qui, nuove delusioni. Tutte le case più belle sono adibite ai servizi pubblici e, così, dei modesti operai, che avevano sognato sfarzosi appartamenti, si trovano alloggiati più miseramente di prima.

La famiglia, si sottintende, è stata soppressa.

Mentre gli individui dei due sessi, dai venti ai sessant'anni, sono costretti a lavorare otto ore per giorno nei laboratori nazionali, i ragazzi ed i vecchi sono a carico dello Stato. Inutile ogni ribellione sentimentale; il nonno deve andare all'ospedale, ed il bambino al Brefotrofio nazionale.

I lavoratori sono liberati, per amore o per forza, da ogni cura domestica; le refezioni sono fatte in comune, due volte il giorno, nelle cantine nazionali, il di cui *menu* è uniforme e la di cui cucina e.. esecrabile.

Il numerario è, naturalmente, soppresso, e gli operai ricevono ogni quindici giorni una specie di libretto a madre e figlia, il quale serve loro per procurarsi, in natura, nelle cantine e nei magazzini nazionali, gli oggetti necessari alla vita.

L'esercito e la polizia erano stati aboliti; ma, dopo la manifestazione ostile dei piccoli depositanti delle Casse di risparmio, si è ristabilita a Parigi una « Guardia sociale » di 50,000 uomini; e l'esercito, costantemente aumentato per reprimere i moti delle provincie ribelli e vigilare la frontiera contro i tentativi di fuga degli emigranti, ha già raggiunta la cifra di 800,000 uomini.

E cominciano le preoccupazioni coll'estero — le più funeste.

Ultimata la riserva metallica, lo Stato socialista ha già cominciato a pagare in natura le merci che dall'estero sono introdotte in Francia.

Ma la produzione degli stabilimenti nazionali va continuamente peggiorando, poichè gli operai non curano più il loro lavoro, sapendo che, tanto, non riusciranno ad aggiungere un ette al loro frugalissimo pasto regolamente. Così, moltissimi prodotti francesi vengono respinti per la loro pessima confezione e i governi vicini incominciano a reclamare una forma più... pratica di pagamento.

Lo Stato collettivista già è incamminato verso la rovina.

Le nuove elezioni generali riescono ancora favorevoli al governo per la semplice ragione che non c'è più libertà elettorale, non vi sono più sale libere per riunioni, più denaro per far propaganda, più giornali, dacchè questi sono soppressi come tutte le altre forme della proprietà individuale, e lo Stato, unico proprietario, è pure il solo giornalista. In Francia non si può leggere che il *Giornale Ufficiale*.

Come opporre un riparo al *deficit* enorme prodotto dall'abbassamento delle produzioni? Non vi è che un mezzo, quello proposto dal governo: giornata di dodici ore e diminuzione della razione.

E' allora che il malcontento generale finisce coll'assumere le forme della ribellione. Il *Giornale dell'operaio socialista* sospende le sue pubblicazioni, in seguito alla tragica morte del suo direttore, caduto sotto le palle della « guardia sociale ». E la Francia, dilaniata all'interno dalla guerra civile, si trova minacciata alle frontiere dall'invasione straniera...

Questa la traccia sommaria dell'opera di Ippolito Verly.

I socialisti, naturalmente, non mancheranno di strillare: « Ma questo non è il socialismo! »

Eppure, le conclusioni cui giunge il Verly non sono che severamente, scientificamente, logiche.

Quando i nostri così detti uomini d'ordine, invece di associarsi a vicenda coi roboanti discorsoni delle loro vane accademie, si decideranno a difondere fra i lavoratori della città e del contato un catechismo pratico e convincente come il lavoro del Verly?

Parlamento Nazionale

Seduta del 12 luglio

Senato del Regno

Pres. Cremona

Si apre la seduta alle 15.25.

Si comincia la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

L'on. *Pecile* raccomanda al ministro di far entrare l'agricoltura nelle Università e fa parecchie osservazioni sulla scuola primaria.

Si chiude la discussione generale e levasi la seduta alle 18.25.

Camera dei deputati

Seduta antimeridiana

Si comincia alle 9.30 e presiede il V. P. Chinaglia.

Manna, dietro preghiera del sottosegretario di Stato Afan de Rivera, che attende informazioni, ritira la sua interrogazione sulle ragioni per cui fu respinta la domanda del soldato Daniele Fabrici di Clauzetto (Udine), diretta ad essere assegnato in terza categoria.

Si riprende quindi la discussione sul bilancio degli Esteri.

Il ministro Visconti Venosta delinea la politica estera del Governo.

Circa alle Scuole all'estero dice che non introdurrà radicali modificazioni.

Terrà però conto di parecchie osservazioni fatte — appoggierà l'opera degli istituti di carattere religioso quando non sia in conflitto coi sentimenti nazionali.

Circa all'Africa dice che il governo intende di far cessare, appena sia possibile, l'occupazione di Cassala. La nostra intenzione è di mettere un termine alla occupazione ad epoca determinata in modo conforme agli impegni presi occupando quel luogo, e per dare esecuzione al protocollo del 15 aprile 91. Quanto all'altipiano, il nostro obbiettivo è di crearvi uno stato di cose che ci permetta di ridurre l'occupazione militare possibilmente alla sola Massaua.

Mantenendo l'occupazione di Massaua manterremo anche la nostra occupazione e la sovranità italiana sulle coste del Mar Rosso, che oggi fanno parte dei nostri possedimenti. Nelle circostanze attuali un mutamento che avvenisse per opera nostra sulle coste del Mar Rosso potrebbe sollevare delle questioni di ordine internazionale che è nell'interesse della politica italiana di non provocare.

Il ministro è lieto di cogliere questa occasione per attestare la piena fiducia del governo nell'opera del maggiore Nerazzini.

Quanto alla politica generale dice che rimarremo fedeli alle nostre alleanze, concorrendo al mantenimento della pace. Si compiace dei migliorati rapporti con la Francia, e verso di essa egli seguirà una condotta fedelmente conforme alle disposizioni del paese, il quale non chiede altro che di vivere in buona armonia con la nazione vicina.

Quanto all'Oriente, dice che l'azione diplomatica delle potenze ha incontrato ed incontra dalla parte della Sublime Porta delle difficoltà e dei ritardi, i quali prolungano uno stato di cose a cui l'interesse generale dell'Europa reclama che sia posto un termine. Ma, malgrado queste difficoltà, nulla è mutato nell'accordo e negli intenti delle potenze e si può confidare che mercè la loro ferma e concorde volontà, esse potranno compiere la loro opera pacificatrice secondo il programma da esse unanimemente accettato, come base della loro mediazione.

Quanto a Creta, dice che il ritiro delle truppe europee sarebbe il principio di un eccidio. Se quelle truppe non si trovassero ora colà, oggi non si parlerebbe più dell'autonomia dell'isola, a questo scopo gli italiani hanno contribuito con onore.

Si leva la seduta alle 12.25.

Seduta pomeridiana

Si comincia alle 14.25 e presiede l'on. Zanardelli.

Continua lo discussione del bilancio dell'agricoltura giungendosi fino al cap. 73.

Levasi la seduta alle 19.

Ingegneri russi assaliti da briganti

Telegrafano da Pietroburgo che la *Novroie Wremja* riceve da Nikolayoje che un drappello di ingegneri occupati ai lavori di tracciamento della progettata ferrovia orientale fra la Siberia e la China, sono stati assaliti da una banda di briganti.

Gli ingegneri risposero all'attacco con una scarica di fucili, uccidendo tre briganti nonchè il loro capo. Vi furono vittime fra gli operai addetti ai lavori ferroviari,

Oltre trecento briganti erano concentrati in un vallone, minacciando di voler vendicare la morte dei compagni; ma si continuarono i lavori sotto la protezione dei cosacchi.

I briganti chinesi erano forniti di ottime armi perfezionate e di eccellenti e abbondanti munizioni.

Una corazza invulnerabile

Nelle officine Krupp, di Essen, si fanno con buon successo esperimenti d'una corazza per navi intangibile da ogni sorta d'artiglieria, inventata da certo Schalkau di Koenigsberga.

Il caratteristico "festino" di Palermo

per santa Rosalia

Si ha da Palermo:

Avvicinasi la data del *festino*, grandiose e spettacolose feste popolari, che, mercè l'interesse vivo spiegato dallo illustre folklorista Pitrè, l'anno scorso fu ripristinato coll'uso antico, abolito sin dal 1858, a causa di vicende politiche, e che quest'anno, a richiesta generale, replicasi per lo strepitoso successo ottenuto che chiamò nella nostra città folla tale da essere difficile la circolazione — essendo un genere di festeggiamenti del tutto originale.

Il Carro. — E' un monumento maestoso, imponente, che tirato da 12 paia di buoi bianchi, farà il giro della città il giorno 11.

Il Carro è di un effetto fantastico che sorprende molto: l'architettura è barocca, la decorazione architettonica è molto ricca; esso è lungo metri 20, largo metri 9 e alto metri 31.

L'illuminazione sarà splendidissima, perchè più di mille grossi ceri distribuiti nei vari gironi del carro lo renderanno una mole mobile fantastica.

Il Carro si divide in quattro zone. La prima ha la forma di una nave; nella parte anteriore e posteriore di esso piglieranno posto delle bande musicali. Grandi mensoloni dorati s'innalzano sopra un basamento granitico e sorreggono le parti sporgenti della nave che si presenta con una linea architettonica felicissima e con dipinti gai. Angeli e putti con trombe, con fiori e con festoni sono nelle due parti estreme della nave, facendo un contrasto fantastico con la severità dell'architettura.

La seconda zona è di un effetto sorprendente: otto grandi nicchie con colonne di marmo rosso e oro, sormontate da una cornice ricchissima di decorazione e in oro. Nelle nicchie sono collocate otto grandi statue simboliche in oro, rappresentanti la fede, la speranza, la carità, la religione, la castità, la temperanza, la umiltà, l'innocenza.

Sulle nicchie otto grandi targhe in oro portano le seguenti date: 1624 invenzione di Santa Rosalia — la patrona di Palermo — 1625 primo festino — 1686 primo carro — 1724 centenario dell'invenzione — 1824 secondo centenario — 1858 ultimo anno in cui si costrusse il carro prima dell'abolizione dello stesso — 1896 anno in cui si riprese la costruzione del carro.

Nel basamento di ogni nicchia vi sono delle iscrizioni tratte dalla Bibbia e corrispondenti alle figure simboliche soprastanti.

Sopra la cornice e in corrispondenza di ogni colonna sono collocate otto grandi statue di sante palermitane pure in oro, cioè: S. Cristina, S. Ninfa, S. Oliva, S. Agata, S. Lucia, S. Silvia, S. Barbara, S. Veneranda.

Sulla stessa cornice quattro grandi blasoni in oro, di un effetto sorprendente, sormontati da aquile municipali e circondati di putti e di Fame con delle iscrizioni.

Con un'ingegnosa disposizione dalla forma ottagonale della seconda zona si passa alla forma esagonale della terza.

Del pari questa è ricchissima di decorazioni. Dodici colonne attorniano un corpo centrale che s'innalza con una linea fantastica di puro barocco.

Grandi mensoloni in oro seguono questa sagoma e fanno da pilastri.

La quarta zona è quella delle nuvole, con un'immensa corona di fiori dai vivi colori e con innumerevoli angeli con trombe, con fiori, con festoni che sono di un grande effetto fantastico.

Sulle nuvole si eleva maestosamente S. Rosalia alla m. 2.50 con una croce nella mano sinistra.

I trasparenti. — Per il giuoco d'artificio, secondo l'usanza antica, si costruiscono trasparenti, cioè, quadri illuminati da centinaia di fiammelle, nel mentre spara il giuoco d'artificio che dura parecchie ore.

Varii soggetti dei quadri, affidati a noti valorosi artisti, rappresentano parecchi episodii di Federico lo Svevo alla Corte di Palermo.

La beneficiata. — In un apposito padiglione, elegantemente addobbato, vengono esposti al pubblico dei quadri raffiguranti santi, stemmi, insegne di Palermo e Sicilia; attaccate ai quadri stanno tante piastre d'argento e secondo l'importanza del santo o dell'insegna si gradua il valore del premio che dal quadro prende il nome.

I più ricchi sono quelli di Santa Rosalia, dell'Aquila e di Palermo del valore ciascuno di *onze* quattrocento (L. 5100).

Questi quadri coi relativi premi, a suon di tamburoni, sono portati in giro per la città pria dell'inaugurazione della Beneficiata.

I vincitori di un quadro di un certo valore d'obbligo vengono accompagnati alla propria abitazione con due tamburi e col quadro portato a braccia.

Oltre a queste feste, che sarebbero, per così dire, le feste tradizionali, altri e non pochi festeggiamenti hanno luogo: illuminazione alla veneziana, ville illuminate, balconi, addobbati e artisticamente messi con premi, accademie, festival, carrozzate, fuochi d'artificio, golfo illuminato fantasticamente alla veneziana, fuochi sulle colline ecc. ecc.

Si dà come certa per tali feste la venuta dei Sovrani.

Duelli elettorali a Catania

In seguito alla violenta polemica, provocata dai commenti per la convalidazione dell'onorevole De Felice tra il giornale repubblicano la *Unione* e la *Sentinella*, organo dell'Associazione Monarchica, l'altra mattina ebbero luogo tre duelli: il primo tra Vittorio De Felice redattore dell'*Unione* e Francesco Santacroce, redattore della *Sentinella*: Santacroce fu ferito gravemente al collo: il secondo duello avvenne alla spada tra Zocco redattore dell'*Unione* e Cordaro della *Sentinella*: entrambi rimasero feriti al braccio; il terzo alla sciabola ebbe luogo tra il dott. Montandon redattore dell'*Unione* e Villaruel, redattore della *Sentinella*: Villaruel rimase ferito lievemente alla faccia e Montandon alla mano.

Si dovranno fare altri duelli.

Un tunnel sottomarino colossale

Una deputazione della contea irlandese di Ulster e del sud-ovest della Scozia si presentò lunedì scorso a Ritchie, ministro inglese del commercio, per chiedere che il Governo contribuisse con Le. 15.000 (325,000 fr.) agli scandagli ed alle investigazioni subacquee fra la costa settentrionale d'Irlanda e la costa meridionale della Scozia per stabilire se sia idea possibile e pratica quella di costrurre un *tunnel* sotto il Canale del Nord. Il costo di questa galleria sottomarina, che sarebbe lunga circa 50 chilometri, è da 200 a 250 milioni di lire italiane.

Fra czechi e tedeschi

Eger, 11. (Boemia). Oggi arrivarono qui da fuori circa 9000 persone per intervenire al congresso popolare tedesco. Giunsero qui 50 deputati parlamentari e dietali tedeschi, fra cui anche il capo del partito tedesco della Boemia dott. Schlesinger, ed i deputati Russ, Pergelt, Funke, Schönerer, Iro e Wolff.

Stamane una folla enorme affluì verso il casino di bersaglio in cui si doveva tenere l'adunanza, la cui convocazione non era stata vietata dall'autorità. Il capitano distrettuale Städler però proibì alla folla l'accesso al casino e diede ordine alla polizia di intervenire. Interrogato se, qualora non si ottemperasse al suo divieto, egli farebbe uso della forza il capitano distrettuale rispose di sì. I convocatori dell'adunanza chiesero che il fatto della proibizione e la risposta del capitano distrettuale fossero assunti a protocollo; a questa domanda fu corrisposto.

La folla si recò poscia dinanzi al palazzo comunale. I deputati entrarono nel palazzo e salirono al primo piano; parte della folla invase il cortile. Nella sala del consiglio parlarono i deputati Pergelt, Funke ed Iro, tutti contro le ordinanze sulle lingue. Giù nella piazza, un oratore improvvisato, fra la folla, ringraziò i deputati e li pregò di non cessare dal combattere.

Avvennero parecchie collutazioni fra dimostranti e guardie di polizia czeche di Praga. Gli agenti di polizia, sguainate le sciabole, menarono piattonate contro la folla. Un gendarme puntò la baionetta contro il petto ad un deputato alla Dieta.

Furono fatti circolare dei biglietti coi quali si passò parola di non fornire cibarie di alcuna specie ai poliziotti ed alle guardie di finanza czeche.

Nel pomeriggio la folla si diresse verso la frontiera bavarese; colà però non fu permessa alcuna adunanza. Letta una dichiarazione nella quale si affermò la concordia di tutte le frazioni tedesche, dichiarazione che fu applaudita freneticamente, venne chiuso il congresso.

Questa sera, allorchè 4000 gitanti ritornarono da Waldsassen (sul territorio bavarese) si formò un corteo di circa otto mila persone che cantando la « Wacht am Rhein ». si recarono dinanzi al monumento all'imperatore Giuseppe II. La gendarmria, le guardie di finanza e da ultimo un battaglione di fanteria colle baionette inastate, dispersero la folla che minacciava le guardie di p. s. e sputava loro addosso.

Gli agenti di polizia venuti da Praga fecero frequente uso delle sciabole; furono operati molti arresti. A mezzanotte le vie erano ancora sbarrate dalla truppa.

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE

Riceviamo in data 12:

Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Udine

Il sottoscritto si rivolge pubblicamente all'ill.mo Capo della Provincia onde voglia evitare che la consorteria di alcuni pochi mandi a compimento un progetto tutto a danno del paese.

I sindaci del Mandamento del Consorzio-esattoriale di S. Daniele stabilivano che pel nuovo quinquennio 1898-1902 si dovesse bandire un concorso per terna per l'assunzione del servizio dell'Esattoria. Siamo ai dodici di luglio e l'avviso non è ancora pubblicato: in paese circolano delle voci un po' strane in proposito, voci ch'io fin da questo momento dichiaro di renderle note a V. S. illust.ma, sia privatamente che pubblicamente, dando nomi e connotati di persone e di affaristi se non si provvede.

Con ossequio

Adelchi Cignolini

DA PAGNACCO

Mostra cinegetica provinciale

Sezione dell'Esposizione di emulazione fra i contadini.

Nel giorno 19 settembre p. v. e cioè nella stessa occasione in cui a Pagnacco avrà luogo la terza Esposizione di emulazione fra i contadini dei comuni circostanti, sarà pur ivi tenuta una *Mostra cinegetica* fra i cacciatori e gli uccellatori della provincia.

Anche la caccia ha la sua importanza e mentre tutte le arti, a spessi intervalli, manifestano con aperte gare i conseguiti progressi, era doveroso ed interessante che anche l'arte venatoria esponesse al pubblico, in bell'ordine schierati, gli istrumenti della sua azione.

Ond'è che il sottoscritto comitato, conscio che solo col concorso di molti l'esito potrà dirsi assicurato, si rivolge ai caldi ed appassionati cultori della caccia, ai commercianti d'armi, ai fabbricatori dei vari mezzi di aucupio, ed ai possessori di tutti gli oggetti compresi nell'unito elenco, affinchè diano opera, sia mandando alla presidenza in Pagnacco, due giorni almeno prima dell'apertura dell'esposizione, i prodotti propri od acquisiti, sia influendo perchè altri non manchino con quanto di notevole nell'argomento possedessero.

Il Comitato:

Comm. Emidio Chiaradia, deputato al Parlamento nazionale, presidente onorario;

Cav. P. Biasutti, presidente dell'Associazione agraria friulana, presidente effettivo;

Co. dott. A. Gropplero, vice presidente;

Pecile Biagio, vice presidente;

Rizzani Leonardo, segretario;

Bulfoni Cesare, vice segretario.

Programma

Parte prima.

Oggetti ed armi esposte da fabbricatori e commercianti

Fucili ad avancarica e retrocarica di tutti i sistemi, carabine per caccia grossa, spingarde, coltelli da caccia.

Polveri, piombo, capsule, fiaschette per polvere e pallini.

Battipalle, borre, bretelle, borse, calibratori, orlatori, ecc.

Collari per cani, guinzagli, accoppiatori, sonagli, museruole e fruste.

Specchietti per allodole, gruccie per civette.

Stampi per anitre, trappole, tagliuoli, fischietti.

Reti fisse, vaganti, gabbie e controgabbie, lacci, panie, panioni.

Copricapo, vestimenta e calzature da montagna e da palude.

Parte seconda. 1.° Armi di lusso ed accessori posseduti ed esposti da privati.

2.° Richiami per capi e per gruppi, civette naturali, ammaestrate e civette meccaniche.

Capi di selvaggina viva od imbalsamata.

Trofei di caccia.

Dati statistici e monografie in genere sulle uccellande.

Parte terza. Mostra di cani da caccia, — Prove sul terreno.

Tiri a volo. Sezione colombofila. — Lanciata di piccioni viaggiatori.

Congresso provinciale cinegetico.

DA FIUME DI PORDENONE

Un bambino morsicato da un cane

Ci scrivono in data 12:

Nel 9 corrente, nella frazione di Bannia, il bambino Santin Demetrio. di anni 3, venne in diverse parti del corpo morsicato da un cane di guardia d'ignota provenienza, che fu dagli accorsi immediatamente ucciso. Dubitandosi fosse affetto da idrofobia, si spedì la sua testa all'Istituto antirabbico di Padova ed ivi si ricoverò d'urgenza il disgraziato bambino.

DA SACILE

Sagra di S. Liberale

Scrivono in data 12:

Tempo bello. Malgrado il caldo, non ci mancarono le solite visite dei paesi vicini, che anche quest'anno vollero onorarci della loro presenza. Alla sera i caffè, tutte le trattorie della piazza erano zeppe di gente; non ci aspettavamo un concorso tale, non avendo avuto i soliti fuochi artificiali. Il giuoco del pallone, che già nelle domeniche precedenti attirava tanti forestieri fu dalla presidenza saviamente escluso, causa il grande concorso di gente.

La banda cittadina incominciò a suonare verso le otto e mezzo, e come il solito, fece la sua bella figura; specialmente nei pezzi: *La Muta dei Portici* e la *Forza del destino* finale III. E qui un elogio al nostro bravo maestro Sanesi, carissimo amico mio che colla sua pazienza e capacità ha saputo formarci una banda numerosa e valente. Il buon tempo continuò fino alle 11, nella qual ora cadde una fitta pioggerella che, pur troppo, non durò che pochi minuti.

DA PRAVISDOMINI

Agente postale assolto

Questo agente postale Mattiuzzi Giuseppe fino dal 18 marzo a. c. fu tratto in arresto sotto le imputazioni di falso e di truffa, per avere presentato all'ufficio postale di Motta un individuo rimasto sconosciuto, che riscosse un vaglia internazionale in luogo del vero destinatario, il quale, per istigazione di malevoli, si querelò contro il Mattiuzzi. Dopo una lunga istruttoria, durante la quale venne negata all'arrestato la libertà provvisoria, la Sezione d'accusa presso la Corte di Venezia rinviò il processo al tribunale di Conegliano. Nei giorni 8 e 9 corr. ebbe luogo il dibattimento, in cui non risultò punto provato il fatto; e perciò il tribunale accogliendo le istanze dei difensori avvocati G. B. Cavarzerani e Luigi Spagnol, pronunziò sentenza di non luogo a procedere.

Dopo quattro mesi di prigionia il Mattiuzzi venne scarcerato, e atteso alle porte del carcere dal sindaco, dal segretario del Comune e da altre egregie persone del Comune di Pravisdomini, che al dibattimento ne avevano sostenuta strenuamente l'innocenza. — Giunto poi fra noi il povero agente postale ebbe dal paese una calorosa dimostrazione di simpatia, che varrà certo in qualche modo a compensarlo parzialmente dei crudeli dolori indegnamente patiti. Noi ci auguriamo che una nuova istruttoria aperta consegni nelle mani della Giustizia gli occulti calunniatori dell'innocente.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Luglio 13 Ore 8 Termometro 19.—

Minima aperto notte 15.5 Barometro 753

Stato atmosferico: coperto

Vento: E Pressione leg. calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 29.6 Minima 21.—

Media 24.245 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.32	Leva ore	19.42
Passa al meridiano	12.12.6	Tramonta	3.17
Tramonta	19 54	Età giorni	13

Pronostici astrologici per i nati dal 22 giugno al 21 luglio

Segno zodiacale: Il Cancro. La leggenda è che il Cancro punse Ercole, mentre egli uccideva l'Idra. Il Cancro dà delle delusioni e dei fastidi. Gli uomini che nascono in questo tempo sono attaccabrighe, litigiosi, libertini e in tutte le occasioni seguono principalmente i loro capricci, la loro preferenza alla ragione. Essi saranno frequentemente traditi e non raccoglieranno mai molta fortuna. Saranno abbandonati dai loro amici, quando, nella loro vecchiaia, cadranno nel bisogno. Le donne nate sotto questo segno, abbastanza belle, sono di temperamento ardente, attive, laboriose, curiose, capricciose e un poco ingannatrici. Esse si maritano ordinariamente molto presto e si rimaritano verso i trent'anni. Esse non avranno molti figliuoli. La pace non sarà un'eccezione nella loro casa.

Dall'illustre Comm. GIUSEPPE SOLIMBERGO

Console italiano al Canadà abbiamo ricevuto stamattina parecchi giornali inglesi ed uno italiano che recano la relazione delle festività fatte in Halifax (Canadà) per l'inaugurazione della lapide a *Giovanni Caboto*

Il comm. Solimbergo, che rappresentava l'Italia ed in ispecialità la città di Venezia, pronunciò il seguente bellissimo discorso.

È con viva commozione dell'animo che in questo solenne momento io reco a Voi, Governatore Genarale di questo Dominio, alla Società Reale del Canadà che si è raccolta numerosa a onorare la memoria di Giovanni e di Sebastiano Caboto, ai Delegati delle Società affiliate agli ospiti illustri, reco il saluto dell'Italia — della Nazione intimamente legata d'amicizia all'Inghilterra — reco il salute di Venezia, qui, su queste nordiche spiaggie primamente scoperte e visitate da due de' suoi figli.

Non è, questo mio, un mero discorso formale suggerito dall'occasione: è ben più: è un omaggio che vien reso a Voi tutti, abitatori di questa terra oggi così prospera e grande, che sapete ricordare i lavoratori del primo giorno, da qualsiasi parte venuti, e che sapete pienamente riconoscere il loro diritto alla fama duratura.

Voi stessi uscite da una potente razza d'illustri navigatori, di arditi esploratori, di conquistatori di nuove terre e di nuovi mari; e, giunti al fastigio della gloria, con una storia piena di gloriose tradizioni, sapete farvi ad un tempo giusti distributori di gloria, e, senza discriminazione gelosa, vi fate vanto di riconoscerla negli altri. E oggi siete tutti convenuti qua a rendere onore a un ardito navigatore italiano, che, quattro secoli or sono, con quel senso misterioso di intuizione che oserei chiamare la polarizzazione del genio, e con la sola fiducia in Dio, dopo molte aspre traversie in cospetto dell'immensità, posava il piede per il primo su queste terre.

Di questi avventurieri geniali, ricercatori di nuovi continenti attraverso l'Oceano ignoto, è piena la storia delle italane Repubbliche marinare; nè ultimi della schiera di questi eroi, sono i Caboto — penne staccate dall'ala del vecchio Leone di San Marco, che arrivarono fin qua, su queste estreme spiaggie americane del Nord, allora desolate, ora popolose e fiorenti. Di questi eroi è piena la storia di vostra gente, che di quelle Repubbliche sembra aver preso il posto e raccolta l'eredità.

Ed è una storia sempre aperta, la vostra, e che pare non sia per chiudersi mai; basta guardare alla Carta del Mondo, per vedere il seguito e il legame delle traccie potenti. Dovunque i figli della vecchia Inghilterra si sparsero, sotto ogni cielo, in ogni clima, sulle rive del sacro Gange o nelle pianure e nelle foreste d'Australia, nell'Africa tenebrosa o tra i ghiacci polari, la bandiera britannica procede trionfante, sempre, nelle vie dell'umano progresso e della civiltà. Una storia meravigliosa, la quale insegna in qual modo e con quali virtù si fondano, si stabiliscono durevolmente e si tengono fermamente gli imperi.

Però che alla razza anglo-sassone pare veramente sia dato il genio colonizzatore degli antichi Fenicj; l'alta sapienza di tenere, con la libertà, il dominio; la scienza di spingere i paesi nuovi nelle correnti della vita moderna, e di unirli effettivamente alla madrepatria con gli accorgimenti più umani della civiltà.

Personalmente, e sono fiero del fatto, ho avuto la buona sorte di vedere e di studiare le Colonie britanniche dell'Estremo Oriente; ed ora ho quella, anche maggiore, di studiare e di ammirare il dominio del Canada. Emigranti da diverse contrade, nell'antico tempo, s'impaurirono delle prime durezze della natura e delle difficoltà inevitabili su nuova terra; ma dove gli altri si arrestarono o si ritrassero, essa, l'Inghilterra, e Voi, cittadini Canadesi, avete mostrato al mondo come se ne sia potuto trarre un bel paese ricco e civile.

Questa cerimonia, alla quale ci avete cortesemente invitati, e della quale io come italiano, Vi ringrazio dal profondo dell'animo, ha, per chi pensa, un significato altamente educativo. Ed è questa la ragione per la quale, Venezia, la cui Repubblica è caduta ora sono giusti cento anni — Venezia, la città che, nelle parole di Byron, rassomiglia a un sogno e la cui storia rassomiglia ad un romanzo — non poteva mancare alle onoranze che qui si tributano a' suoi figli; come volle esservi rappresentata la Società Geografica Italiana, sempre sollecita per le ardite e utili intraprese, come il ministro italiano della Pubblica Istruzione vuol trovarsi presente in ispirito.

Fermare lo sguardo e la mente delle nuove generazioni su questi esempi insigni di ardimento, di tenace valore, di civili virtù; elevare il pubblico sentimento, formare il carattere; ecco il significato vero, profondo, della odierna solennità.

E ora, per non tediarvi a lungo con questo mio inglese (molte voci: No, no! Dite, dite!) chiudo con questo augurio: — Lunga vita alla graziosa Sovrana che personifica sessanta anni di storia gloriosa dell'Impero Brittanico! Possa ogni prosperità aggiungersi incessantemente a questo Dominio del Canada, che oggi ancora, in memoria dei Caboto, unisce ai colori britannici i colori della mia amata Patria, l'Italia.

Una signorina udinese premiata

Il nostro corrispondente milanese ci aveva già segnalato l'ottimo successo ottenuto nel canto dalla signorina *Anna Bodini* a quel R. Conservatorio di musica.

L'altro ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi; e fra le premiate v'è naturalmente, la signorina Anna Bodini che ottenne, nel canto, il premio di I. grado con medaglia d'argento, e si distinse pure nella letteratura poetica e drammatica.

L'orario sulla linea Udine-Cormons

Scrive la *Gazzetta di Venezia*:

Da qualche anno la Società ferroviaria aveva totalmente soppressi i treni *diretti* sul tronco Udine-Cormons e la mancanza di tale servizio in un punto di confine di tanta importanza faceva poco onore all'organizzazione del movimento ferroviario italiano, producendo inconvenienti assai inopportuni.

I viaggiatori in arrivo a Cormons con un *celere* della Südbahn dovevano proseguire per l'Italia con un pigro treno *omnibus* fino ad Udine; e viceversa, i viaggiatori in arrivo ad Udine con uno dei buoni treni diretti della linea Venezia-Pontebba dovevano, per raggiungere il celere austriaco al confine, percorrere il tratto Udine-Cormons con un treno misto!

Il vigente orario attivato il 1° giugno u. s., ha riparato in parte a tale deficienza essendosi istituita fra Udine e Cormons una coppia di treni diretti in corrispondenza col diretto che parte da Venezia alle ore 4.45, e con quello che arriva a Venezia alle 11.

Ciò tuttavia non è ancora sufficiente a riguardo dell'importanza internazionale dell'unica linea ferroviaria che collega l'Italia al Friuli orientale e al litorale di Trieste, e non è certo una esagerazione il chiedere all'attivissimo ministro on. Prinetti ed all'intraprendente direzione della Società Adriatica di istituire fra Udine e Cormons una seconda coppia di treni diretti in coincidenza con quello che parte da Venezia alle 2.10, e con l'altro che vi arriva alle 2.15.

E' inoltre da notare che quello di Udine-Cormons è l'unico dei sette tronchi internazionali italiani che sia servito complessivamente *da sole quattro coppie di treni al giorno*. Fra Udine e Pontebba ve ne sono 5; fra Ala e Verona 5; fra Milano e Chiasso 11, di cui cinque coppie di diretti; fra Novara e Luino 5; fra Torino e Modane 6; e sulla linea di Ventimiglia 7.

Perchè dunque si vuol conservare tanta povertà di servizio fra Udine e Cormons, mentre si abbonda generosamente con tutte le altre linee che mettono alle frontiere?

A parte l'interesse locale, si dovrebbe considerare che per la linea di Cormons si va non solo a Gorizia e a Trieste, ma anche in Ungheria e in tutta la penisola balcanica le cui ferrovie funzionano ormai in modo da meritare di esser percorse dai *wagons-lits* e dai *wagons-restaurants* della Compagnia Internazionale dei *grands express* fino a Bukarest, Costantinopoli, Salonicco ecc.

La Südbahn serve l'intiera tratta di 67 chilometri Trieste-Gorizia-Cormons con sei coppie di treni al giorno, due delle quali sono di celeri; e perciò due treni austriaci in arrivo e due in partenza sono affatto privi di corrispondenza per Udine e per il resto d'Italia, essendo, lo si ripete, quattro soltanto i treni concessi dall'amministrazione italiana.

Questa deficienza è evidentemente dannosa tanto agli interessi locali che a quelli generali che reclamano come mezzo essenziale di svolgimento una perfetta continuità delle corrispondenze ferroviarie. Non dovrebbesi quindi ritardare di più una seria e ragionevole riforma dell'orario Udine-Cormons.

Il fatto di Manzano

Del fatto accaduto a Manzano sapevamo anche noi i particolari; ma siccome l'Autorità giudiziaria voleva mantenere la cosa segreta per non intralciare il suo operato, così fummo pregati di non fare alcun accenno al fatto.

Ora però che la notizia è comparsa particolareggiata in altri fogli cittadini, così crediamo non ci sia più motivo per mantenere il primitivo riserbo sull'accaduto.

Ed ecco come starebbe il fatto secondo quello che ne parlano a Manzano.

Nella proprietà dei conti di Manzano sarebbero entrati a prendervi alcune castagne due ragazzi, che il guardiano dei conti, certo Cantarutti Emilio, avrebbe percosso. Uno dei ragazzi però era riuscito a fuggire, ma dovendo attraversare un unico sentiero, sul quale trovavasi il guardiano, per recarsi alla propria abitazione, questi lo avrebbe atteso e quindi percosso.

Subito il ragazzo non raccontò l'accaduto, ma dopo qualche tempo, essendo egli seggiolaio, non potè più applicarsi al lavoro, col quale aiutava la famiglia ed accusò inoltre dei dolori alle costole.

Non cessando la malattia, il meschino venne ricoverato nel marzo nel nostro Ospedale, dove lo operarono.

L'autorità giudiziaria informata del fatto, si recò allora in questi giorni sul luogo per le opportune indagini, che ancora continuano.

La tesi di un laureando

Nella solenne cerimonia ch'ebbe luogo l'altro giorno all'Università di Padova, il prof. Bonatelli, nel suo discorso, fece la rassegna della tesi dei laureandi in filosofia e lettere.

Per le lettere latine il professore disse che la miglior dissertazione era quella del sig. *Giovanni Forgiarini* (di Osoppo), «che contiene un accurato studio sulle fonti poetiche dell'Eneide virgiliana.»

Musica sacra

In ricorrenza della festa dei S. S. Ermacora e Fortunato patroni della nostra diocesi, si eseguì nel nostro Duomo una delle 15 messe di G. Haydeu e precisamente quella denominata *Messa imperiale* a tre voci pari.

Se l'esecuzione non riuscì una delle più accurate, può dirsi però ottima qualora si voglia tener calcolo dell'esiguità degli strumenti d'arco e del numero limitato delle voci.

Questa mancanza fu sempre notata specialmente da coloro che si occupano d'arte, mentre si notò un notevole miglioramento da parte dei *solisti*.

Al *Kyrye* ed al *Gloria* fu apprezzata la bella voce di tenore di Don Lodovico Passoni, il quale con timbro argentino facile, eseguì in modo veramente encomiabile delle agilità non fatte per tutte le gole Esortiamo perciò il giovane sacerdote a perseverare nei suoi studi di canto e speriamo di poterlo riudire ben presto in altre esecuzioni di maggior mole.

Ottimi riuscirono pure il tenore Cainero nelle altre parti della Messa ed il basso Gasparini, già conosciuti. *F.*

La «Cavalleria Rusticana»

Ieri sera, quantunque un vento insistente recasse alquanto fastidio, molta gente assisteva al concerto della banda del 26° fanteria, che cerca di farci gustare sempre sceltissimi pezzi d'opera.

Applauditissimo il Pot-pourri sull'opera «Mefistofele».

Piacque specialmente il racconto, canzone-duetto nella «Cavalleria Rusticana» che ebbe un interpretazione musicale ottima.

Questo successo riportato nello svolgimento dell'intera opera suddetta, dimostra quanto essa sia apprezzata e quanto venga dal pubblico gustata, perciò sarebbe ora, che una buona volta si decidessero i nostri commercianti a fornire i mezzi all'impresa teatrale per ridare a Udine la «Cavalleria Rusticana» certi che avrebbe un ottimo successo.

Programma

dei pezzi che verranno eseguiti oggi dal Regg. Cavalleria Lodi dalle ore 20 alle 21.30 sul piazzale della stazione:

1. Marcia «Da Desenzano a Bresoia» — Antonini
2. Valzer «Bien Aimes» — Waldteufel
3. Mazurka «Margherita» — Corea
4. Valzer «Fra le nubi» — Capitani
5. Polka «Jolie et Coquette» — Capitani

CRONACA GIUDIZIARIA IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella 2ª quindicina di luglio.

Venerdì 16. — Secli Caterina e C., violenza, dif. Bertacioli — D'Agostini Pietro, furto, dif. id. — Bussi Maria, furto, dif. id.

Sabato 17. — Nardoni Angelo, furto, dif. Driussi — Rosso Giuseppe, id. dif. Capellani — Drì Leopoldo, violenze, dif. Bertacioli.

Martedì 20. — Predan Giovanni e C., ingiurie e minacie, dif. Tamburlini.

Mercoledì 21. — Mugoli Antonio e C., contrabbando e furto, dif. Caisutti e Della Schiava — Davagana Alberto, lesione, dif. Pollis — Turco Emilio, furto, dif. id. — Cucurello Veronica, contrabbando, dif. Della Schiava — Zdvihal Carlo, furto, dif. id.

Venerdì 23. — Filippigh Andrea, Bordon Andrea, Clinaz Anna, Cecotti Elisabetta, Gubiani Giovanni, tutti per contrabbando, dif. Doretti — Valentinis Angela, id., dif. Bertacioli.

Sabato 24. — Cantarutti Felice, falso, dif. Levi.

Martedì 27 — Giorgiutti Giuseppe e C., lesioni, dif. Bertacioli.

Mercoledì 28. — De Colle Francesco, minacce, dif. Franceschinis — D'Antoni Ubaldo, furto, dif. id. — Zorzi Carlo, oltraggio, dif. Buttazzoni.

Venerdì 30. — Fantini Giuseppe, contrabbando, dif. Caisutti — Fabbro Francesco, contrabbando e simulazione reato, dif. id. — Muini Francesco, Cencig Angelo, Fadini Giovanni, Iop Igea, tutti contrabbando, dif. id.

Sabato 31 — Obit Antonio, falso in atto pubblico, dif. Feruglio — Flebus Giuseppe, lesione, dif. Brosadola — Galles Maria, diffamazione, dif. id.

Le famiglie Percotto nel dare il triste annunzio della morte del loro amato capo e congiunto

MARZIO PERCOTTO

d'anni 67, avvenuta in S. Daniele del Friuli il giorno 11 luglio, ringraziano tutti quei gentili che in ogni modo si prestarono a rendere l'ultimo tributo al caro estinto. Specialmente ringrazia l'on. Presidenza e soci della Società Operaia di S. Daniele, ed in particolare il sig. G Flaibani delle sue affettuose premure.

Udine, 13 luglio 1897.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 27. — **Grani.** Questa ottava segue il risveglio della nostra piazza. Si teme un raccolto inferiore al decorso anno e perciò il mercato non potrà essere fornito abbondantemente. I prezzi tendono all'ascesa.

Il granoturco rialzò cent. 10.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento a lire 16, granoturco da lire 10 a 11.25, segala da lire 9.10 a 10.40.

Giovedì. Frumento da lire 16.50 a 18, granoturco da lire 11 a 11.60, segala da lire 9.25 a 10.10.

Sabato. Frumento da lire 17.75 a 18.85, granoturco da lire 10.50 a 11.50, segala da lire 10 50 a 11.

Frumento fuori piazza al quint. lire 23.50, 23.60, 23.70, 23.75, 23.80, 23.90, 26.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

S. 25 pecore, 40 castrati, 50 agnelli.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 chil. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 20 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 25 castrati da macello da lire 1 a 1.05 al chilogramma a p. m., 550 suini d'allevamento, venduti 220 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 17.50
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 30.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 37, oltre 8 mesi da lire 49 a 55.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Telegrammi

Gli scioperi nel ferrarese

Ferrara, 12. Stamane, nella sala del Consiglio Provinciale si sono riuniti, sotto la presidenza del Prefetto comm. Fioretti, oltre cento possidenti, per discutere sulla riforma dei patti colonici.

All'adunanza assisteva il comm. Alfazio direttore generale della P. S. ed il deputato Severino Sani rappresentante degli operai.

Gli adunati deliberarono di affidare alla direzione del Comizio Agrario la nomina di una Commissione di possidenti, la quale in unione ad altra nominata dagli operai, studi la questione ed entro il corrente anno deliberi sulla riforma dei patti colonici.

In tutte le locaiità ove si verificarono i noti scioperi vennero ripresi stamane i lavori di trebbiatura del frumento.

A Denore furono posti in libertà 43 arrestati.

Bologna 12. La polizia afferma che furono sequestrati nelle località degli scioperi documenti compromettenti alcune note individualità.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Avviso

Il sindaco di Venzone rende noto che il Comune trovasi sprovvisto di farmacista, avendo il titolare trasferito la propria residenza in altro Comune.

La presente comunicazione viene data a chiunque potesse tornar utile l'apertura d'una farmacia in questo capoluogo, della quale possono servirsi circa 5000 abitanti.

Venzone 10 luglio 1897.

Il Sindaco
Jesse G. B.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.53	19.23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.